

LA SOLIDARIETÀ SUONA IL ROCK

Forse non esiste più la musica “impegnata”
ma c'è tanta musica di qualità che aiuta il sociale

Troppo spesso, in Italia, la musica cosiddetta “impegnata” è immaginata a braccetto con l'ideologia politica.

Il nostro cantautorato, che negli anni settanta ha raggiunto picchi inarrivabili di qualità, non riesce da tempo ad rinverdire le sue fila di nuovi talenti, rischiando di comunicare con il solito pubblico di affezionati in un contesto quasi anacronistico, una sorta di stasi storica dove al termine del concerto, finita la nostalgia dei tempi andati, ognuno può tornare a casa e sentirsi più in pace con il mondo. Inoltre le nuove generazioni si sono fatte l'idea —non del tutto sbagliata— che la musica impegnata voglia dire qualcuno con barba e chitarra acustica che parla un sacco e che suona poco.

Fortunatamente molti artisti italiani appartenenti ad un'altra scena, quella più squisitamente rock e underground, hanno compreso quello che in America ed Inghilterra grandi nomi come **Bono** o **Bruce Springsteen** hanno capito da tempo: se la mia musica è di qualità ma non è classificabile come “impegnata,” non vuol dire che io “artista” non possa esserlo.

Così ecco che gruppi come i **Baustelle** raccontano mescolando musica ballabile e poesia il precariato ed il virus del consumismo. Gli **Afterhours** e i **Marlene Kunz** si scagliano su chi non ha più la forza o la voglia di indignarsi di fronte alla corruzione, all'indifferenza e alla banalità del male. Artisti surreali e non facilmente catalogabili come **Max Gazzè** o **Daniele Silvestri** allestiscono concerti gratuiti di grande richiamo in piccole province per alimentare il turismo e attirare l'attenzione dei comuni sui piccoli e grandi problemi di tutti i giorni. Questi ultimi due artisti sono, inoltre, da tempo impegnati nel sociale ed in particolar modo nel rapporto tra l'Italia e l'Africa. Qualche anno fa i due musicisti hanno suonato a Maputo, la capitale del Mozambico all'interno di un progetto umanitario sponsorizzato anche dall'allora

di
**Tommaso
Di Giulio**



Con Rezophonic per dissetarsi

giunta comunale di Roma. Di ritorno dall'Africa hanno condiviso le loro esperienze nei successivi concerti italiani, sensibilizzando i fan.

Parlando di musica nel sociale e Africa è impossibile non dilungarsi più a lungo sul progetto Rezophonic.

Rezophonic è il nome dietro al quale si celano numerosi artisti della



scena musicale alternativa italiana. L'iniziativa è di Mario Riso, storico batterista nel panorama rock e indipendente, nonché socio fondatore del canale satellitare Rock TV. È molto più che una proposta discografica: è una vera e propria iniziativa umanitaria. Il loro disco, nato per celebrare i vent'anni di carriera artistica di **Mario Riso**, sostiene il progetto idrico di **Amref Italia**, che ha come scopo la realizzazione di pozzi d'acqua nel Kajiado, una delle regioni più aride dell'Est Africa e del mondo, per "Offrire da bere a chi ha veramente sete". Il progetto ha ottenuto il patrocinio di Pubblicità Progresso.

Rezophonic è quindi un progetto che unisce una produzione artistica di qualità a gesti concreti di valenza umanitaria: un pozzo d'acqua per ogni artista coinvolto nel progetto. Il viaggio di Mario Riso in Kenya con la Nazionale Artisti Tv ha avvicinato l'Africa al mondo della musica alternativa italiana: un progetto come questo dimostra come la spontaneità e l'amicizia di questi artisti sia stata in grado di dare vita a

un progetto concreto e finalizzato alla realizzazione di un preciso obiettivo. A riprova della serietà e concretezza del progetto discografico, Amref ha nominato Mario Riso socio onorario dell'associazione. Alcuni artisti hanno rilasciato dichiarazioni relative alla loro partecipazione al progetto. Cito direttamente dal forum del sito rezophonic.it e da altre pagine internet sull'argomento: **Le Vibrazioni** dichiarano:



Un momento nel viaggio che ha portato Mario Riso e Rezophonic in Africa

«La sete è sempre esistita, ma in un'epoca dove puoi distruggere una città con un pulsante, diventa difficile pensare che sia così impossibile almeno informare di quanto accade ai nostri simili a qualche migliaia di chilometri da noi». E ancora: «E' risaputo ormai che nel sottosuolo africano l'acqua c'è! Il problema è come scavare per ogni villaggio un pozzo, il cui costo è di circa 2000 euro. Questi soldi servirebbero per comprare i macchinari necessari usati poi dagli stessi abitanti dei villaggi in questione».

Cristina Scabbia dei **Lacuna Coil** dichiara: «Poco fa ho bevuto un caffè al bar. Il solito abitudinario gesto di ogni giorno. Ho pensato a come sia automatico il non rendersi conto che un caffè, tutto sommato, è un piccolo lusso quotidiano che non tutti al mondo possono permettersi».

“Facile come bere un bicchier d'acqua” si usa dire spesso, senza tener conto che per molte popolazioni dell'Africa questa frase è impronun-

«Non mi sento
assolutamente
dalla parte
di quelli che hanno
fatto o donato
qualcosa»

ciabile. Rezophonic nasce per cercare di aiutare chi ha molto meno di noi, senza però elemosinare nulla. Regalando moltissimo, invece, in qualità di musica proposta e sincerità del progetto stesso. Mi unisco con piacere al coro, cantando a pieni polmoni, affinché possano sentire e ascoltare quelle persone che, come me, fino ad oggi non hanno pensato a quanto prezioso possa essere un semplice caffè».

Mario Riso racconta: «All'indomani del ritorno dal mio primo viaggio in Kenya, ho sentito subito la necessità di fare qualcosa per rendere grazie alla fortuna che da sempre ha contraddistinto la mia vita. Niente avrebbe potuto darmi una così forte scossa come la "fortuna" di avere vissuto il disagio e soprattutto la dignità delle persone che sorridono nonostante tutto. Da qui la voglia di mettere al servizio di un progetto, le qualità che meglio ho coltivato nel corso dei miei vent'anni di musica; inutile dire che, al di là delle parole, nulla sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento di un amico leale e sincero quale **Marco Trentacoste** e la disponibilità incondizionata degli amici musicisti e delle etichette discografiche che mi hanno concesso la loro benedizione».

Il disco non raccoglie solo canzoni e fotografie, racconta soprattutto l'emozione e l'anima di tutti gli artisti che hanno donato un frammento della propria arte per costruire qualcosa di davvero importante.

«Vorrei precisare», continua Riso, «che non mi sento assolutamente dalla parte di quelli che hanno fatto o donato qualcosa, perché ogni volta che mi capita di ripensare a quello che ho ricevuto in cambio di tutto questo...non posso fare a meno che sentirmi debitore nei confronti della vita».

Grazie all'intervento di molti artisti all'interno del progetto, l'impegno nel sociale di Rezophonic è stato reso noto in alcuni dei più noti canali d'informazione. L'Aura, per esempio, ha portato i Rezophonic a Sanremo, così nel bel mezzo della manifestazione canora hanno esposto il loro progetto in barba ai tempi televisivi. Morgan ne ha parlato ad X Factor. Non si contano invece le iniziative poco sponsorizzate dai mass media ma che hanno contribuito a rendere la scena rock italiana attiva nel sociale. ■